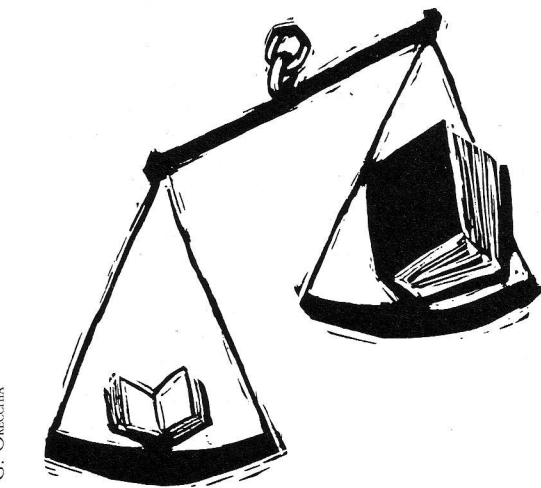


Biblioteche a due velocità?

Nella conclusione al suo articolo *Ricerca comunitaria e biblioteche* ("Biblioteche oggi", 11 (1993), 11, p. 46-56) dedicato ai progetti europei per le biblioteche, Giuseppe Vitiello ipotizza una linea di sviluppo del sistema bibliotecario italiano che, a causa dell'impatto provocato dai progetti europei stessi, potrebbe evolvere verso una condizione "duale" con un nucleo di biblioteche "avanzate" partecipanti ai progetti stessi, allineato agli standard europei, ed un "Mezzogiorno", anche geografico, cronicamente arretrato. Sorprende che Vitiello consideri questo scenario uno "spettacolo avvincente".

Ora a noi sembra che, in un momento di crisi economica quale è quello che stiamo attraversando, in cui grandi personalità (si pensi a Jacques Delors ed al suo impegno sul piano per la ripresa dell'occupazione europea) si battono perché la Comunità sia quella immaginata dagli Schumann, dai Monnet, dagli Altiero Spinelli, in direzione di uno sviluppo economico e sociale più completo perché più *equilibrato*, l'esultanza per uno sviluppo duale del settore delle biblioteche sia veramente fuori luogo. Vitiello pensa forse che lo sviluppo debba avere i suoi "prezzi"? È un seguace attardato dei "Chicago boys" di M. Fried-



G. ORGECCHIA

man? Se è così ci si permetta di esprimere totale dissenso da questa visione e di ritenere fondamentale, per la democrazia e per ogni forma di vita civile nel vecchio continente, riportare lo sviluppo economico al servizio reale delle persone, di tutte le persone. Ciò, sembra quasi pleonastico ribadirlo, vale in particolare per le bi-

blioteche, "istituti della democrazia": se i progetti europei dovessero accentuare le diseguaglianze geografiche, economiche, sociali, ebbene quei progetti andrebbero cambiati in direzione di uno sviluppo omogeneo dei servizi all'interno delle diverse aree della Comunità.

Ferruccio Diozzi